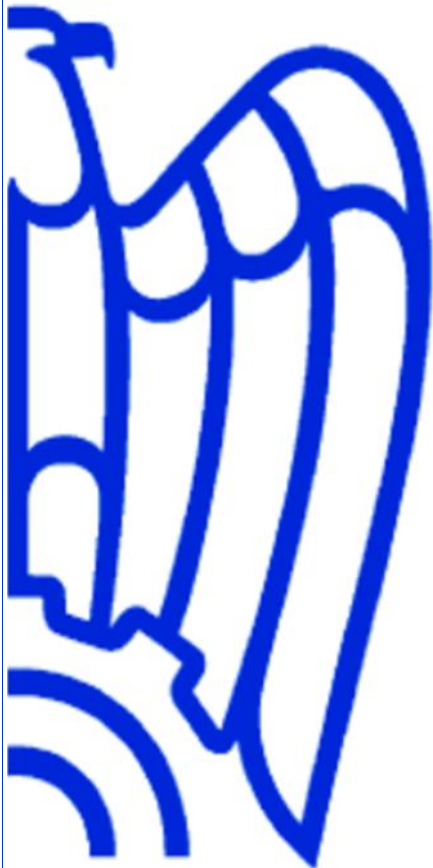


COMMISSIONE ASSEMBLEARE
"BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

**ASSESTAMENTO
E PRIMA VARIAZIONE
AL BILANCIO DI PREVISIONE
DELLA REGIONE - 2019-2021
DISPOSIZIONI COLLEGATE**

UDIENZA CONOSCITIVA

*Avv. Gianluca Rusconi
Responsabile Area Relazioni Istituzionali e Affari Legislativi*



**CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna**

Bologna, 8 luglio 2019

PREMESSA

Confindustria E.R. interviene all'Udienza Conoscitiva sulla manovra di assestamento di bilancio regionale per il 2019 e pluriennale 2019-2021 avendo cura di inquadrare tale manovra nel contesto congiunturale in cui la stessa si inserisce.

I dati riportati nell'introduzione al bilancio si riferiscono all'anno 2018 con alcune retrospettive al 2017 e risultano essere tutti sostanzialmente positivi.

Le ultime rilevazioni riferite al primo trimestre 2019 (v. indagine congiunturale di Confindustria E.R., Unioncamere E.R., Banca Intesa S. Paolo del 3 luglio scorso) evidenziano viceversa un quadro congiunturale che merita di essere analizzato con grande attenzione.

Emerge un primo segnale di rallentamento dell'economia regionale su alcune matrici molto significative:

- La dinamica produttiva si riduce dello 0,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.
- L'andamento delle vendite (e quindi dei fatturati) registra una contrazione dello 0,5%.
- L'acquisizione degli ordini registra una flessione dell'1,9%.

Alcuni settori in particolare manifestano una particolare tensione: l'alimentare vede il fatturato non salire più dello 0,2%; mentre il settore moda vive la peggiore condizione congiunturale rispetto ai settori esaminati, con un crollo della produzione (- 5,8%) ed un una riduzione del fatturato significativa (- 4,6%).

Emerge quindi una situazione che merita di essere esaminata con grande attenzione stante anche il fatto che dalle imprese si registrano segnali di attesa sul versante degli investimenti, specie nelle PMI.

LA MANOVRA REGIONALE E LE ATTIVITA' PRODUTTIVE

La manovra correttiva in esame si caratterizza per essere sostanzialmente l'ultima manovra finanziaria della presente legislatura; essa registra un volume complessivo di risorse nuovamente impegnate poco al disopra dei 60 milioni di euro, frutto in gran parte di economie registrate nei diversi capitoli di spesa e non certo di nuove entrate per le casse della Regione.

La manovra inoltre da un lato conferma l'invarianza del gettito fiscale in entrata e dall'altro punta in particolare sul rafforzamento dei servizi a favore delle persone, in particolare quelle più svantaggiate (al riguardo si veda lo stanziamento a favore del

fondo per l'affitto ma anche la quota aggiuntiva sul trasporto pubblico locale e sulla sanità).

Si tratta di misure di intervento che Confindustria E.R. condivide in quanto puntano a rafforzare la coesione sociale regionale, paradigma fondante il Patto per il lavoro.

Ciò che viceversa vorremmo evidenziare in questa sede è l'esigenza di mantenere alta anche l'attenzione sul tema attrattività degli investimenti: è di questi giorni la pubblicazione della graduatoria della prima "finestra 2019 " del bando ex L.r. 14/2014 e in autunno si aprirà la seconda.

I dati dimostrano che se si conferma una continuità alle misure e quindi alle politiche sul sostegno agli interventi produttivi, le imprese (quelle più grandi e strutturate) rispondono con progetti innovativi e qualificati d'investimento.

Il PIL dell'Emilia Romagna è pari al 9% di quello nazionale e di questo 9% circa l'8% è generato dalle circa 1000 imprese straniere che hanno deciso di investire sul nostro territorio. Purtroppo i recenti dati ci dimostrano che gli investimenti stranieri nel nostro Paese stanno calando: la percentuale sul PIL degli investimenti esteri in Italia è pari al 23%; solo in Spagna ad esempio siamo al 46% (l'Italia è all'ultimo posto in Europa).

La sfida per il nostro sistema è duplice: attrarre ogni più utile investimento produttivo nazionale ed estero nella nostra regione e far sì che questo investimento sia duraturo.

Occorre mantenere pertanto alta l'attenzione anche sull'investimento già realizzato.

Sotto questo profilo si registrano alcune criticità nella macchina amministrativa nella sua intera filiera (Regione, Città Metropolitana e Province, Comuni e loro Unioni), che fanno emergere l'esigenza di realizzare ampi spazi d'intervento (legislativo ed amministrativo) sotto il profilo della semplificazione amministrativa.

Nel momento in cui la Regione investe (con la manovra in esame) ulteriori risorse a copertura degli oneri dei dipendenti delle Province in assenza di un effettivo e concreto completamento della riforma avviata nel 2015 di riassetto istituzionale, si richiede di riaprire il confronto sul tema, anche in vista della manovra finanziaria di fine anno.

Accanto alla questione circa la continuità di finanziamento alla legge sull'attrattività emerge un altro tema che è quello della continuità dei bandi regionali di sostegno agli investimenti con l'utilizzo dei fondi strutturali. Nell'anno in corso si stanno svolgendo le negoziazioni per la programmazione del prossimo settennato. La Regione Emilia Romagna è stata riconosciuta dalle Autorità europee come una delle regioni più virtuose circa l'utilizzo dei fondi strutturali; ciò che vorremmo evitare è che si determinasse uno iato tra la fase conclusiva della programmazione vigente e quella prossima, con il biennio 2020-2021 senza alcuna misura di sostegno a favore dello sviluppo e della crescita.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE AL COLLEGATO

Il PDL collegato alla manovra di assestamento si caratterizza per essere ricco di singole modifiche al quadro normativo regionale esistente.

Per quanto d'interesse del mondo delle imprese si segnala quanto segue:

- **Sul tema Sviluppo economico** (v. art. 29): la norma conferma l'indirizzo/impegno della Regione di voler promuovere iniziative di internazionalizzazione anche attraverso appositi bandi che tuttavia vedono come beneficiari al momento solo le imprese, le Università ed i centri di ricerca. Le categorie economiche sono al momento escluse. Si richiede al riguardo un intervento emendativo nel senso di prevedere tra i beneficiari degli appositi bandi regionali anche le Organizzazioni d'impresa, alla luce delle positive esperienze del passato anche in funzione della capacità di aggregare diverse tipologie di imprese in funzione degli obiettivi d'intervento indicati nel singolo bando.
- **Attività estrattive** (art. 3). Con la modifica normativa in esame la Regione destina (prima non era previsto) le risorse introitate dagli oneri di cava a favore delle Province e della Città Metropolitana per la redazione dei Piani provinciali (PIAE) per le attività estrattive e le loro varianti generali. La norma in esame, comunque utile seppure nella sua limitata portata, sconta comunque il fatto che è tardiva.

La Regione nel 2015 (in occasione della L.R. 13 /2015) tra i diversi ambiti su cui decise di intervenire circa le funzioni delle province da riallocare a seguito della legge Del Rio, stabilì di non fare nulla sulle cave; nonostante la proposta avanzata da Confindustria ER che puntava a confermare le funzioni autorizzatorie in capo ai Comuni e la pianificazione di area vasta per macro aree a favore della Regione stessa (con il coinvolgimento delle Unioni dei Comuni), la Giunta decise di non modificare il quadro normative vigente.

Il risultato purtroppo è che a quattro anni di distanza le Province non hanno scritto un piano né adottato una singola variante; la capacità produttiva del settore si è più che dimezzata (anche per la crisi della filiera dell'edilizia ma non solo); i materiali vengono da fuori regione e non è dato sapere se di provenienza lecita o meno.

- **Acque minerali** (art. 2). Con la norma in esame la Regione specifica che i proventi derivanti dai canoni introitati dalle concessioni per le acque minerali (poche centinaia di migliaia di euro all'anno) sono (prima era potevano) trasferiti ai Comuni che li utilizzano per gli interventi di tutela e mitigazione e riqualificazione ambientale delle aree oggetto di concessione. Si tratta di un intervento condivisibile anche se di portata molto limitata stante la non così significativa presenza di aziende del settore sul nostro territorio.